

Gli effetti della riforma. «Fiorentino scrive alla Gelmini»

Il rettore: «Intervento politico A rischio non solo il corso di Lingue»

Unibas, a vent'anni da Berlino '89
i muri che non cadono in un convegno

POTENZA - Si terrà oggi pomeriggio, presso l'aula magna dell'Università di Basilicata, a partire dalle ore 16 la manifestazione organizzata dall'Acit, associazione culturale italo-tedesca, per ricordare i fatti che accaddero il 9 novembre 1989, a Berlino e non solo. "Die Mauer, die mauern", "il muro, i muri", è questa la traduzione della manifestazione che si svolgerà a questo pomeriggio, organizzata come un incontro-dibattito al fine di poter riflettere sulle divisioni, sulle fratture socio-politiche che il muro di Berlino, allora, e i muri ancora esistenti oggi portano nel mondo e nella società attraverso interventi con il contributo dei docenti del corso di lingue e letterature straniere di lingua e cultura tedesca. Il muro di Berlino, la divisione di due politiche differenti, di due modelli di vita diversi e tutto quello che ancora oggi i tanti muri sono, come quello di Bagdad, come quello tra Spagna e Marocco, e come il muro di Padova che divide le differenti culture, quelle degli immigrati da quelle della gente comune. «Questa manifestazione - afferma la portavoce dell'associazione Birgit Gutt Daraio - è la chiave per la comprensione per aprire le porte verso il rispetto delle altre culture, per aprirsi a chi potrebbe risultare diverso». I lavori saranno coordinati dal docente di letteratura tedesca Bernhard Arnald Kruse.

Enza Saluzzi

POTENZA - Che ne sarà dell'ateneo lucano? Il decreto Gelmini si abbatte come uno tsunami su quella che più volte è stata definita una piccola, ma dinamica università. E' alto il rischio della chiusura di diversi corsi di laurea previsto per il prossimo anno accademico (2010-2011), se le vie della mediazione e della diplomazia politica non troveranno soluzioni alternative. Nei giorni scorsi si è parlato soprattutto della chiusura del corso di Lingue e quello di Scienze della comunicazione, ma a dire la verità, a rischio sono soprattutto le quattro facoltà (Architettura, Economia, Farmacia, Scienze della formazione) istituite tre anni fa. A specificarlo è stato il neo rettore dell'Università degli Studi della Basilicata, Mauro Fiorentino che in questi giorni sta lavorando per evitare l'inevitabile. «Il corso di lin-

gue - ha detto - è un corso come un altro. Il problema è più strutturale e generale». L'ateneo lucano sconta sicuramente la giovane età e piccoli numeri, ma il rettore non demorde. Ha inviato al ministro Gelmini una lettera per spiegare la realtà lucana a cui non è applicabile una normativa che a detta di Fiorentino «può andare bene per evitare gli sprechi di poli universitari già consolidati. Noi abbiamo quattro nuove facoltà da poco istituite e abbiamo fatto un percorso di ampliamento dell'offerta formativa». Il rettore ha interessato inoltre i parlamentari lucani e la Regione perché «ci vuole un protagonismo politico e della società civile».

Il decreto ministeriale 270 penalizza soprattutto i piccoli atenei in quanto non possiedono i requisiti richiesti come il numero dei docenti struttu-



L'ingresso dell'Ateneo lucano

rati. Le disposizioni prevedono 4 docenti per anno di corso di studio strutturato. «Il problema - ha detto Fiorentino - consiste nell'assoluta impossibilità di sostenere l'offerta formativa attuale e ancor peggio, nella conseguente necessità di contrarre fortemente, a partire dal prossimo anno accademico, l'offerta formativa dell'ateneo». A essere disattenti, diversi corsi di studio consolidati nelle quattro facoltà storiche istituite fin dalla nascita dell'ateneo lucano (Agraria, Ingegneria, Lettere e Scienze), ma anche quelli delle quattro nuove facoltà, i cui corsi «rappresentano il punto di arrivo di una progettazione con Università, Regione e Governo nazionale

per evitare l'emigrazione intellettuale». A poco servirà l'intervento della Regione che con una legge regionale ha destinato 5 milioni di euro annui con i fondi rinvenienti dalle royalties. Coem dire, oltre il danno, la beffa. «I soldi non si potranno utilizzare per acquisire la docenza necessaria per sostenere i corsi di studio programmati nelle vecchie e nuove facoltà - ha chiarito Fiorentino. Inoltre, grava il blocco dei concorsi per professori associati e ordinari, oltre alla limitazione delle assunzioni di personale nei limiti del 50% del turn over». E allora, che fare? Parola d'ordine: lavorare e trovare un intervento politico concertato.

ir.de.me.